

→ **Il Tribunale** del Lavoro accoglie il ricorso: demansionata, con grave danno professionale

→ **«Colpita** quando ha dissentito con la linea editoriale». Il direttore: «Era un avvicendamento»

«Punita perché contraria a Minzolini» Il giudice reintegra la Ferrario al Tg1

Il giudice del lavoro reintegra Tiziana Ferrario alla conduzione del Tg: «Fu discriminazione politica». Minzolini: «Reintegrarla è un esempio di gerontocrazia». Siddi, Fnsi: «Basterà questa nuova lezione alla Rai?»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

La giornalista del Tg1 Tiziana Ferrario dovrà essere reintegrata nelle sue mansioni di conduttrice del Tg1 delle 20 e di inviata per i grandi eventi «sino all'assegnazione di mansioni equivalenti». A disporlo è stato il giudice Maria Gabriella Marrocco, del Tribunale del Lavoro di Roma, che ha ravvisato «nella rimozione di Tiziana Ferrario una grave lesione della sua professionalità attuata per motivi di discriminazione politica a seguito dell'opposizione» alla linea editoriale del direttore Augusto Minzolini». Secondo il giudice da parte di viale Mazzini c'è stata, poi, «carenza di qualsiasi convincente argomentazione» per il demansionamento, avvenuto per altro, «in contiguità temporale» con l'esplicitazione «del dissenso alla linea editoriale» e con la mancata firma di Ferrario al documento di solidarietà al direttore e di censura nei confronti del Cdr.

RICONOSCIUTA UN'INGIUSTIZIA

«Grande soddisfazione - commenta la conduttrice - perché è stata riconosciuta un'ingiustizia professionale. Voglio condividere questa soddisfazione con gli altri colleghi che si trovano nella stessa situazione». Secondo Ferrario con la sentenza «è stato affermato un principio fondamentale, vale a dire che la legge non dà il diritto a nessun direttore di emarginare i colleghi che non sono d'accordo con lui». Perplesso e amareggiato Minzolini, «in quanto il giudice è intervenuto con le sue motivazioni in decisioni sacrosante di qualsiasi direttore di una testata giornalistica». «nessuna discriminazione, dice, solo «normale avvicendamento che arriva dopo



Tiziana Ferrario, reintegrata alla conduzione. Il Tribunale ha accolto il ricorso in via d'urgenza della giornalista

Il commento

Bindi, Pd: «La sentenza è un atto di giustizia»

«La sentenza che reintegra Tiziana Ferrario alla conduzione del Tg Uno è un atto di giustizia che riconosce il carattere essenzialmente politico e perciò discriminatorio della destituzione decisa da Minzolini». Così Rosy Bindi, presidente dell'assemblea nazionale del Pd. «Il direttore ne approfitti per riflettere sulla perdita di pubblico e credibilità registrata in questi mesi dal Tg Uno e rimettere la testata ammiraglia della Rai sui binari di una informazione coerente con la missione del servizio pubblico», ha spiegato. «Sarà meglio non rischiare nuove figuracce, dopo i casi di Ruffini e Ferrario, e reintegrare anche tutti gli altri professionisti ingiustamente emarginati», ha aggiunto.

ben 28 anni di conduzione». Gli esempi? «Bruno Vespa ha condotto il Tg per 5 anni, un giornalista del calibro di Paolo Frajese per sette. Reintegrare la Ferrario alla conduzione è un esempio di gerontocrazia simile a quanto avviene con i baroni universitari ferocemente incollati alle loro poltrone». «Le sentenze si rispettano e non si commentano», dice Paolo Garimberti, presidente della Rai.

Ed ecco lo stato maggiore del Pdl a puntellare Minzolini, da Fabrizio Cicchitto, «ormai è evidente che i giudici in Rai decidono larga parte degli organigrammi interni», soprattutto se si tratta di «giornalisti di sinistra», a Daniele Capezzone, «tutta la mia solidarietà a Minzolini». Per il consigliere di maggioranza in Cda Rai, Antonio Verro, siamo di fronte «ad una grave lesione della autonomia editoriale dei direttori». «La strada maestra è quella del confronto - scrive il Cdr del Tg1 che chiede il reintegro di

tutti i colleghi demansionati - Le decisioni unilaterali portano solo all'intervento dei giudici». Dalla Fnsi, parla il segretario Franco Siddi: «La Rai, negli ultimi tempi, ha preso più di una lezione dai giudici per aver voluto accantonare o rimuovere dai compiti assegnati, senza plausibili motivazioni professionali e contrattuali, diversi colleghi solo perché portatori di contributi critici, benché irreprensibili. Da De Strobel a Di Giannantonio, a Genah, a Mobrìci e a Maria Luisa Busi, per toccare anche Damosso i casi da riparare non mancano. Basterà la nuova lezione?». Soddissfazione per la sentenza da Giuseppe Giulietti e Vincenzo Vita, di Articolo 21, dal segretario Usigrai, Carlo Verra che dice «secca sconfitta di Masi e Minzolini». Matteo Orfini, Pd, chiede alla Rai se l'azienda ha qualcosa da dire «su un direttore che si macchia di azioni di questa natura». ❖

Foto di Claudio Onorati/Ansa